

L'appoggio degli ex popolari per la guida del Pd Franceschini sostiene Renzi «Ma tenga unito il partito»

Dario Franceschini si schiera nel dibattito sulla futura leadership del Pd. E la sua scelta fa rumore: appoggerà Matteo Renzi. Il ministro, uomo-simbolo dell'area governativa pd, il più vicino a Enrico Letta, di fatto sancisce la fine della maggioranza coagulata attorno alla figura dell'ex leader Bersani. Anche un altro ex ppi, Beppe Fioroni, fa capire che farà la stessa scelta.

I partiti I democratici

Renzi incassa il sostegno dagli ex popolari

Si di Franceschini: tenga il partito unito. E il sindaco conquista la «rossa» Bologna

A PAGINA 11 **Alberti, Mell**

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Un po' disperati e per nulla sazi, i Democratici bolognesi, o comunque una massiccia parte di loro, hanno definitivamente messo da parte freddezze e diffidenze e hanno affidato le loro speranze di riscatto ai 38 anni e alla verve di Matteo Renzi, fino all'altro ieri considerato da queste parti (e non solo) una sorta di corpo estraneo. In migliaia (tra le 5 e 6 mila) hanno riempito ieri sera il tendone alla festa del Pd bolognese al Parco Nord, in prima fila molti big locali (dal sindaco Merola, al segretario regionale Bonaccini, a quello provinciale Donini), gran parte dei quali «debersanizzati» per l'occasione (nel senso che fino a poco tempo fa erano schierati con l'ex segretario). Un'accoglienza da star, sorrisi e richieste di autografi, nella patria della «svolta» della Bolognina, terra di ortodossia e di antiche convinzioni, che ora sembra decisamente virare verso quel «renzismo» che solo alle primarie dello scorso inverno uscì nettamente sconfitto (Bersani 61%, Renzi 39%).

Una giornata da cerchietto rosso per il sindaco di Firenze. Se

la conquista dell'Emilia segna una tappa fondamentale nella corsa alla segreteria del partito (a cui manca solo l'ufficialità), a far schizzare ancora più in alto le quotazioni renziane sono gli annunci giunti nelle ultime ore da gli ex Popolari. Dario Franceschini, con la sua «Areadem», e Beppe Fioroni, due di cui finora non si era notata una particolare simpatia nei confronti di Renzi, anzi, hanno pubblicamente dichiarato, pur tra qualche distinguo, di essere pronti a sostenere il primo cittadino.

«Matteo? Un uomo solo al comando» gongolano i suoi, quasi impauriti da tanta audience. Neanche loro forse si aspettavano una tale apertura di credito dagli ex Popolari. «Se Matteo lavorerà per unire e costruire, io sono pronto a votarlo» ha affermato l'ex segretario, Dario Franceschini, alla Festa nazionale di Genova. E a chi subito gli ha chiesto come si conciliasse il sostegno a Renzi con il ruolo attuale e soprattutto futuro del premier Letta, Franceschini si è abilmente rifugiato in una metafora calcistica: «I talenti vanno usati tutti. Quando ero bambino mi arrab-

biavo se Valcareggi faceva giocare un tempo Mazzola e l'altro Rivera e mi chiedevo "perché non usarli assieme?"...». Parte invece da un dato oggettivo, Beppe Fioroni: «In un congresso in cui c'è un candidato che rappresenta l'80% e altri 6 o 7 che faticano a dividersi il 20%, io prendo atto che c'è un solo candidato». Detto ciò, l'esponente ex popolare chiede però un congresso vero, «costituente», dove non sia l'antiberlusconismo a fare da collante, «ma le idee». Un congresso che non si limiti «a mettere Renzi al posto di Bersani per continuare sulla stessa strada, ma offra alla gente qualcosa in cui credere». Parole che scaldano molto poco l'entourage di Renzi. «I sostenitori non si scelgono» prendono le distanze i suoi, che non dimenticano i colpi bassi di un recente passato e non nascondono il timore che dietro a questa improvvisa conversione si celi qualche tranello.

Scenari di palazzo. Per ora Renzi si gode la luna di miele con la base pd. «C'è gente che è qui dalle 4 del pomeriggio per un posto in prima fila» fanno sapere gli organizzatori alle 9 di sera quando il sindaco sbarca alla Fe-

sta bolognese (la stessa dove solo poche decine di persone hanno seguito nel pomeriggio il dibattito del deputato Matteo Orfini, «giovane turco»). Non c'è gara. È un entusiasmo contagioso. Renzi parla con il pubblico. Scherza: «Non aspettatevi uno show». Mette «la speranza» al centro del suo futuro agire e spara sulle logiche correntizie: «Adesso siamo renziani, cuperliani, pittelliani, poi ci sono i sempreverdi dalemiani, veltroniani e bersaniani: ma per fare cosa? Dobbiamo essere uniti, senno diventa il congresso dei 7 nani: e io sarei Bron-tolo». Suggella la sua discesa in campo: «Non mi sono candidato per prendere il partito ma per restituire il partito». Su Berlusconi è tranciante: «Quando le sentenze sono definitive, non ci sono giochetti». Poi due passaggi a forte valenza emiliana: «Sogno un Pd che non deve chiedere la linea a Roma sulle cose da fare». E un altro contro chi, nell'ombra, affondò Prodi nella corsa al Quirinale. Manna per la base del Partitino emiliano (ex?), dove l'allergia per le larghe intese si taglia con il coltello.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La promessa

Alla festa nella città emiliana: «Non mi sono candidato per prendere il partito ma per restituire il partito»

Presa d'atto

Fioroni: «Se un candidato al congresso rappresenta l'80% io prendo atto che c'è un solo candidato»

I fronti aperti



Il dibattito

Le larghe intese e le tensioni nel partito

Da quando si è insediato, il 28 aprile, il governo Letta ha ricevuto diverse critiche dal Pd. Tra i più duri Renzi e Civati, ma non sono i soli. Tensioni su: F35, Imu, soldi ai partiti. Attriti anche sulla decadenza di Berlusconi da senatore

Il congresso

Il nodo tempi tra pressing e ipotesi rinvio

Epifani ha assicurato che il congresso si svolgerà entro l'anno. Fissata l'assemblea del partito al 20 e 21 settembre, si era parlato del 24 novembre per le primarie. A premere sono i renziani. Ma c'è l'ipotesi di uno slittamento a inizio 2014

I ruoli

Segretario e candidato premier

Sempre l'assemblea di settembre deve sciogliere il nodo sui ruoli: il segretario sarà automaticamente il candidato premier del centrosinistra? Così chiede Renzi, ma D'Alema e altri vorrebbero tenere distinte le due figure

Le regole

Primarie aperte o voto degli iscritti

Nella direzione di agosto è sembrata prevalere l'idea di svolgere primarie aperte a iscritti e a chi firmi la carta d'intenti. Ma anche su questo tema la partita si giocherà in assemblea. I renziani, ma non solo, chiedono primarie aperte

I candidati

Il sindaco e gli altri nomi in corsa

La candidatura di Renzi alla segreteria appare ormai scontata, anche se ufficialmente non ha sciolto le riserve. Gli altri nomi in corsa, in questo momento, sono quelli di Gianni Cuperlo, Giuseppe Civati e Gianni Pittella



Pienone Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, 38 anni, durante l'intervento di ieri sera alla Festa del Pd di Bologna (Michele Nucci/Ansa)



L'ex segretario

Dario Franceschini, 54 anni, ieri alla Festa democratica di Genova. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha guidato il Pd dal febbraio all'ottobre del 2009

